

Provincia di Potenza

**Relazione di inizio Mandato
2014-2016**

(articolo 4 – bis del d.lgs. del 6 settembre 2011, n.149)

La presente relazione viene redatta dalla Provincia ai sensi dell'articolo *4-bis* del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, recante: "*Meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni, a norma degli articoli 2, 17, e 26 della legge 5 maggio 2009, n. 42*" per descrivere la situazione economico - finanziaria dell'ente e la misura dell'indebitamento all'inizio del mandato amministrativo avvenuto in data 13/10/2014.

E' sottoscritta dal Presidente della Provincia non oltre il novantesimo giorno dall'inizio del mandato.

L'esposizione di molti dei dati viene riportata secondo uno schema già adottato per altri adempimenti di legge in materia per operare un raccordo tecnico e sistematico fra i vari dati.

La maggior parte delle tabelle, di seguito riportate, sono desunte dagli schemi dei certificati al bilancio - art. 161 del Tuel e dai questionari inviati dall'organo di revisione economico finanziario alle Sezioni regionali di controllo della Corte dei Conti, ai sensi dell'articolo 1, comma 166 e seguenti della legge n. 266/2005. Pertanto, i dati qui riportati trovano corrispondenza nei citati documenti, oltre che nella contabilità dell'Ente.

PARTE I - DATI GENERALI

1.1 Popolazione residente al 31/12/2013: 377.258

1.2 Organi politici

Carica	Nominativo	In carica dal
Presidente	VALLUZZI Nicola	13/10/2014
Vice Presidente	CALABRESE Michele Antonio	13/10/2014

Carica	Nominativo	In carica dal
Consigliere	CICALA Amedeo	13/10/2014
Consigliere	GIORGIO DI IOIA Daniele	13/10/2014
Consigliere	LATORRACA Angela	13/10/2014
Consigliere	MACCHIA Massimo	13/10/2014
Consigliere	MASTROMARTINO Michele	13/10/2014
Consigliere	NARDIELLO Gerardo	13/10/2014
Consigliere	PIARULLI Raffaella	13/10/2014
Consigliere	RAMUNNO Donato	13/10/2014
Consigliere	SAGARESE Alessandra	13/10/2014
Consigliere	SUMMA Angelo	13/10/2014
Consigliere	VITA Giovanni	13/10/2014

1.3 Struttura organizzativa

UFFICI	STRUTTURE SPECIALI
Direzione Generale	Struttura Speciale di Gabinetto del Presidente Struttura Speciale del Consiglio
Affari Generali, Cultura e Istruzione	Struttura Speciale del Corpo di Polizia provinciale Struttura Speciale Avvocatura provinciale
Finanziario	Struttura Speciale di Ragioneria
Ambiente	
Pianificazione territoriale e Protezione civile	
Risorse Umane	
Attività Produttive	
Viabilità e Trasporti	
Edilizia e Patrimonio	
Lavoro, Formazione e Politiche Sociali	
Biblioteca	

Direttore: Dott.ssa Anna Maria Coppola

Segretario: Dott.ssa Anna Maria Coppola

Numero dirigenti: 7

Numero posizioni organizzative: 42

Numero totale personale dipendente: 653

1.4 Condizione giuridica dell'Ente: (Indicare se l'insediamento della nuova amministrazione proviene da un commissariamento dell'ente ai sensi dell'articolo 141 o 143 del Tuel:)

- L'insediamento della nuova amministrazione proviene dalle elezioni che si sono tenute in data 12/10/2014, ai sensi dell'art.74 della Legge n.56/2014.

1.5 Condizione finanziaria dell'Ente: (Indicare se l'ente, nel mandato amministrativo precedente, ha dichiarato il dissesto finanziario ai sensi dell'art. 244 del TUEL, o il predissesto finanziario ai sensi dell'art. 243-bis.)

1) DISSESTO: NO

2) PRE-DISSESTO: SI

In caso affermativo al punto 2) indicare l'eventuale ricorso al fondo di rotazione di cui all'art. 243-fer - *243-quinques* del TUEL e/o del contributo di cui all'art. 3-bis del D.L. n. 174/2012, convertito nella legge n. 213/2012:

L'Ente non ha fatto ricorso al fondo di rotazione di cui all'art. 243-ter – 243-quinques del TUEL e/o del contributo di cui all'art.3-bis del D.L. n.174/2012, convertito nella legge n.213/2012.

1.6 Situazione di contesto interno/esterno :

PREMESSO CHE

- Il Consiglio Provinciale, con Deliberazione Consiliare n. 77 del 28 novembre 2012 ha aderito alla procedura di riequilibrio pluriennale ai sensi degli artt. 243 bis e seguenti del D.Lgs 267/2000 T.U.E.L.;
- Il Collegio dei revisori dei conti ha espresso sullo stesso il proprio parere contenuto nel verbale n.5 del 15.2.2013;
- Che con nota n.48694 del 27.12.2012 è stata trasmessa alla Corte dei Conti – Sezione regionale di controllo per la Basilicata e al Ministero dell'interno.

A seguito della decisione consiliare innanzi riportata, è stato predisposto il Piano di Riequilibrio redatto ai sensi degli artt. 243 bis e seguenti del D.Lgs 267/2000 T.U.E.L., redatto secondo le indicazioni contenute nelle linee guida e nello schema istruttorio approvato dalla Sezione Autonomie della Corte dei Conti con deliberazione 16/SEZAUT/2012/INPR.

RILEVATO CHE

- il D.L. 78 del 31.5.2010, convertito dalla Legge 30.7.2010, n.122, all'articolo 14, ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica, ha stabilito per le province, per concorrere alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, tagli nella misura di 300 milioni di euro per l'anno 2011 e per 500 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2012;
- per effetto di tale norma la Provincia di Potenza ha subito, per l'anno 2011, un forte taglio di risorse finanziarie pari a €7.189.861. Per evidenziare l'entità del taglio basti pensare che la Provincia di Milano, quasi dieci volte più popolosa di quella di Potenza, ha subito un taglio di soli 707.178,52 euro;
- il D.L. 201 del 6.12.2011 (c.d. Salva Italia) convertito dalla Legge 22.12.2011, n. 214, all'art. 28 comma 8 ha attuato per le Province un ulteriore taglio di 415 milioni di euro per gli anni 2012 e successivi;
- l'art. 2, c. 183 della Legge 191/2009 e succ. modifiche ha previsto un ulteriore taglio per le Province di 7 milioni di euro ("Riduzione costi della politica");
- per effetto di tali norme (DL 78/2010. DL 201/2011 e L.191/2009) la Provincia di Potenza ha subito, per l'anno 2012, un ulteriore forte taglio di risorse finanziarie pari a € 7.696.670, per un totale di € 14.886.531 per gli anni 2011 e 2012;
- l'art. 16, comma 2 del D.L. 95/2012 (Spending Review) convertito dalla Legge 7.8.2012, n.135 ha previsto un ulteriore taglio alle Province per 500 Meuro a valere sull'esercizio 2012;
- con il Decreto del Ministro dell'Interno del 25.10.2012, fortemente contrastato dalla Provincia di Potenza e successivamente da numerose altre Province, è stato effettuato il riparto dei tagli previsto dal D.L. 95/2012 (Spending Reriew) attribuendo alla Provincia di Potenza un ulteriore taglio, per l'anno 2012 di €8.231.597;
- il taglio complessivo per la Provincia di Potenza per gli anni 2011 e 2012 ammonta a € 23.118.129;
- il riparto dei tagli tra le Province, come più volte evidenziato dalla Provincia di Potenza sia presso l'Unione delle Province d'Italia -UPI (vedi da ultimo la proposta presentata dal Presidente della Provincia nella seduta dell'11.10.2012) e sia presso il Ministero dell'Interno (vedi note del Presidente della Provincia di Potenza n. 35493 del 21.9.2012, n.35791 del 21.9.2012, n. 36262 del 28.9.2012, n. 38265 del 12.10.2012, n. 38375 del 12.10.2012) è stato effettuato con criteri che hanno creato fortissime iniquità all'interno del sistema delle Province.

Un solo dato per attestare la insostenibile disparità creatasi con il riparto dei tagli operati: il rapporto tra tagli ed entrate proprie 2011 (codici SIOPE Titolo 1° + Titolo 3° + trasferimenti erariali) per la Provincia di Potenza è stato pari al 41,94% (seguita da Isernia con il 39,70% e Matera con il 37,76%) mentre per le ricche e forse protette Province di Bologna, Roma e Reggio Emilia, rispettivamente, di appena il 10,86%, l'11,12% e l'11,93% a fronte di una media nazionale pari al 17,38%.

Pertanto, la Provincia di Potenza già nel 2011 risulta in assoluto in Italia quella maggiormente colpita

dai tagli operati a livello centrale.

Gli ultimi iniqui tagli per l'anno 2012 (€ 8.231.597,99) effettuati con il DM 25.10.2012 hanno costretto l'Ente, con la deliberazione di Consiglio provinciale del 28.11.2012, n.77 (approvata all'unanimità dall'assemblea), ad attivare le procedure di riequilibrio pluriennale ai sensi dell'art. 243 bis del D.Lgs. 267/2000 T.U.E.L., di cui al DL 10.10.2012, n.174, convertito dalla Legge 7.12.2012, n. 213, previste per gli enti per i quali sussistano squilibri strutturali di bilancio in grado di provocarne il dissesto.

Il DM del 25.10.2012, di definizione del taglio ex D.L. 95/2012, ha preso in considerazione, quale base di calcolo dei costi per consumi intermedi delle Province, anche tutte le spese per funzioni delegate dalle Regioni (nel nostro caso il Trasporto Pubblico Locale, la formazione, la forestazione, il progetto Vie Blu) mentre invece ha escluso dalla base di calcolo le spese di cui all'Intervento 5 (Trasferimenti correnti) del Titolo 1°.

Pertanto tutte Province che non gestiscono deleghe o che gestiscono funzioni proprie e funzioni delegate trasferendo le risorse a terzi (società partecipate, società miste ecc) sono state enormemente favorite dal criterio di riparto.

La Provincia di Potenza che virtuosamente ha gestito direttamente, con le proprie strutture, deleghe regionali per oltre due terzi dell'intera spesa complessiva è risultata quella più colpita in assoluto a livello nazionale.

Pertanto il taglio è stato assurdamente calcolato su una base di € 62.363.769,79 a fronte di un reale valore di consumi intermedi della Provincia di poco superiore ai 19 milioni di euro, come evidenziato nella nota del 12.10.2012, n. 38375, indirizzata al Ministro dell'Interno che offre uno spaccato oggettivo ed immediato della composizione della spesa nella Provincia di Potenza.

La Provincia di Potenza, così come innanzi ampiamente esposto, ha subito una sproporzionata ed iniqua mole dei tagli subiti per effetto dei provvedimenti assunti a livello centrale ai sensi del DL 78 del 31.5.2010, convertito dalla Legge 30.7.2010, n.122, del DL 201 del 6.12.2011 (salva Italia) convertito dalla Legge 22.12.2011, n. 214, della Legge 191/2009 "Riduzione costi politica", del DL 6.7.2012, n.95 (Spending Review) convertito dalla Legge 7.8.2012, n. 135 e conseguente D.M. 25.10.2012 e da ultimo dal DL 151 del 30.12.2013.

L'importo del taglio alla Provincia di Potenza distinto per annualità è il seguente:

- per l'anno 2011 € 7.189.861;
- per l'anno 2012 € 23.118.129 di cui € 8.231.598 ex DL 95/2013;
- per l'anno 2013 € 30.776.136 di cui € 15.889.605 ex DL 95/2013.

La Provincia di Potenza nel triennio 2011-2013 ha subito un taglio di €61.084.128 pari a 159,16 euro per abitante, valore maggiore del doppio a fronte di una media nazionale di 66,02 euro per abitante e pari al 120,76% rispetto alle entrate del 2011, valore maggiore del doppio a fronte di una media nazionale del 58,66%.

Le cause che hanno comportato tale iniqua ripartizione del taglio tra le province sono da individuarsi principalmente, relativamente al DL 95/2013 in:

- Mancato inserimento nel calcolo delle spese per consumi intermedi l'intervento 5 del Titolo I (Trasferimenti Correnti). Tale applicazione avrebbe ridotto il Taglio alla Provincia di Potenza del 60%.
- Mancata sterilizzare di tutte le spese derivanti da deleghe regionali. Tale applicazione avrebbe ridotto il Taglio alla Provincia di Potenza di un ulteriore 20%.

A causa dell'enormità dei tagli effettuati e sebbene l'Ente abbia avviato fin dall'anno 2009 fortissime azioni di riduzione e razionalizzazione della spesa, come riportato nell'allegato 6 alla Riformulazione del Piano di Riequilibrio Finanziario Pluriennale di cui alla DCP n.51/2013, ed è stata costretta ad attivare le procedure di cui all'art. 243 bis e seguenti del TUEL.

A causa dell'eccessività e della sproporzione del taglio subito, la Provincia di Potenza si è attivata affinché venisse esclusa dagli ulteriori tagli dell'anno 2013, previsti dal DL n.95/2012, avendo aderito alle procedure di riequilibrio di cui all'art. 243 bis del TUEL (richiesta formalizzata con la nota del Presidente della Provincia del 23.1.2013, n.2313) senza avere risultati positivi.

Oggi dobbiamo constatare che a tutti i numerosi ed ingiustificati tagli effettuati alla Provincia di Potenza dal Governo centrale ai sensi del :

- DL 78 del 31.5.2010, convertito dalla Legge 30.7.2010, n.122;
- DL 201 del 6.12.2011 (salva Italia) convertito dalla Legge 22.12.2011, n. 214;
- Legge 191/2009 "Riduzione costi politica";
- DL 6.7.2012, n.95 (Spending Review) convertito dalla Legge 7.8.2012, n. 135;
- D.M. 25.10.2012 e del DL 151 del 30.12.2013 per un totale complessivo di €. 30.776.136, si deve aggiungere il contributo dovuto allo Stato anno 2014 ex D.L. 66/2014 ammontante ad €. 6.113.469,39 ed il contributo allo Stato 2015 previsto dal DDL Stabilità 2015 ammontante ad €. 16.066.327,10 che porterebbe ad un complessivo disavanzo sul Bilancio di Previsione del 2015 di euro 53 Meuro rispetto al Bilancio di previsione 2011.

L'amministrazione si è adoperata affinché tali ulteriori tagli non vengano applicati agli enti che stanno attuando un piano di riequilibrio finanziario secondo le disposizioni della Corte dei Conti, ma la legge di stabilità 2015 n.190/2015 ha confermato l'esonero dai notevoli tagli previsti per le Province solamente agli enti già dissestati e non anche a quelli già in riequilibrio finanziario.

CONSIDERATO CHE

- l'istituto in esame si inserisce nel sistema normativo (titolo VIII del TUEL) dedicato agli "enti locali deficitari o dissestati", contribuendo a ridisegnare un ordito normativo, a funzione qualificatorio - remediale, caratterizzato da una tendenziale "gradualità" (cfr. Sez. Autonomie, del. n. 11/2013) delle situazioni di precarietà finanziaria e dei conseguenti rimedi apprestati dall'ordinamento;
- la situazione di c.d. "predissesto" si verifica allorché ricorrano "squilibri strutturali del bilancio in

grado di provocare il dissesto finanziario”, non rimediabili mediante gli ordinari strumenti previsti dagli articoli 193 e 194 del TUEL, cui l’ente locale può ora far fronte attraverso l’approvazione di un piano di riequilibrio pluriennale (al massimo decennale), attuato dai medesimi organi ordinari dell’ente, ma assoggettato a puntuali requisiti e prescrizioni nonché soggetto all’approvazione iniziale e alla vigilanza semestrale in fase attuativa da parte della Corte dei Conti;

- come sostiene la Corte dei Conti della Calabria (Deliberazione n. 11/2014) in chiave critico ricostruttiva, sussistono ampi margini di sovrapposibilità, sul terreno normativo, tra il presupposto sostanziale dell’accesso al piano di riequilibrio (“squilibri strutturali del bilancio in grado di provocare il dissesto finanziario”) e quello procedurale (“comportamenti difformi dalla sana gestione finanziaria, violazioni degli obiettivi della finanza pubblica allargata e irregolarità contabili o squilibri strutturali del bilancio dell’ente locale in grado di provocarne il dissesto finanziario”) dell’avvio della procedura di c.d. dissesto guidato da parte della Corte dei Conti prevista dall’art. 6 del d.lgs. n. 149/2011, norma che aveva meritoriamente infranto l’irragionevole regime di monopolio, in capo allo stesso ente locale, della pur giuridicamente vincolata dichiarazione del “proprio” dissesto;

- il legislatore, “valorizzando” detto margine di sovrapposibilità, ha altresì ritenuto di regolare la fattispecie del concorso tra il procedimento di riequilibrio pluriennale e la procedura di dissesto guidato da parte della Corte dei Conti, non già con riferimento ad un parametro sostanziale (esistenza, o meno, di una situazione di dissesto in atto), ma secondo un “casuale” criterio meramente cronologico (qui primus dixit, recte et sapienter is dixisse videtur), assistito da un effetto preclusivo reciproco (electa una via non datur recursus ad alteram) tra deliberazione consiliare di accesso al piano di riequilibrio e deliberazione dell’avvio del procedimento di dissesto guidato da parte della Corte dei Conti;

- coerentemente con le finalità dell’istituto, il contenuto del piano di riequilibrio è obbligatorio (comma 6 art. 243 bis TUEL) e si compone della puntuale ricognizione dei fattori di squilibrio presenti nella gestione dell’Ente e delle misure correttive adottate a seguito delle pronunzie della Corte dei Conti, nonché delle “misure necessarie per ripristinare l’equilibrio strutturale del bilancio, per l’integrale ripiano del disavanzo di amministrazione accertato e per il finanziamento dei debiti fuori bilancio entro il periodo massimo di dieci anni”.

Per tutti i motivi di cui innanzi le procedure di riequilibrio e le procedure di dissesto finanziario sono del tutto complementari e sovrapposibili e di conseguenza appare del tutto illogico e contraddittorio applicare criteri di rigore economico diversi nelle due fattispecie.

Nel caso le Province che hanno già ottenuto dalla Corte dei Conti l’approvazione del Piano Pluriennale di Riequilibrio Finanziario siano assoggettate, come previsto, al versamento delle ingenti somme di cui all’art.1 comma 418 della legge di stabilità 2015, inevitabilmente, per coercitiva imposizione di legge, per esse si dovrà dare attuazione a quanto indicato dalla legge n. 149/2011 per la conseguente dichiarazione di dissesto.

Le Province in stato di Riequilibrio Finanziario Pluriennale non avranno alcun strumento per evitare il dissesto quale conseguenza obbligata.

Si tratterebbe in tal caso di un dissesto imposto dal legislatore e non un dissesto conseguente al mancato risanamento finanziario da parte dell'Ente.

E' assolutamente incoerente la disposizione che esonera dal versamento previsto dalla legge di stabilità le Province dissestate e non anche le Province in stato di riequilibrio finanziario pluriennale che di conseguenza vengono obbligate da tale norma a dichiarare il dissesto ponendosi alla stregua delle Province già dissestate.

Si realizza dunque una assoluta situazione di contraddizione e di disparità di trattamento tra gli enti già dissestati che non subiscono il taglio delle risorse di cui all'art 1 comma 418 della legge 190/2015 e gli enti portati al dissesto a seguito del taglio economico imposto dal legislatore.

Per i motivi innanzi esposti si ritiene necessario evidenziare come la Provincia di Potenza è stata costretta ad adottare lo strumento del piano di riequilibrio finanziario di cui all' art. artt. 243 bis e ss del TUEL non per una scorretta gestione economica-finanziaria bensì per i tagli dei finanziamenti ministeriali operati dalle leggi finanziarie che si sono succedute negli anni 2009/2013 operate con un calcolo assolutamente ingiusto, inclusivo delle funzioni delegate che hanno avuto, ed hanno ancora oggi, a differenza che negli altri enti, un peso consistente sul bilancio di questa Provincia.

Va fatto rilevare che gli ulteriori tagli che sono previsti per le Province, per i quali sono fatti salvi solo gli enti in dissesto e non anche quelli che attuano procedure di riequilibrio finanziario, intervenendo su una procedura di riequilibrio in atto, condanneranno l'Ente ad un dissesto obbligato ed indotto, senza alcuna possibilità di rimedio da parte dell'amministrazione e senza alcuna consapevole responsabilità, rendendo vane sia le procedure di riduzione del debito che quelle importanti di Spending Review poste in atto sino ad oggi.

Opportunamente si evidenzia che la Provincia di Potenza è stata segnalata dal FORMEZ quale esempio di buona pratica nell'ambito della Spending Review.

In particolare è stato rilevato che la Spending Review dell'Ente è stata realizzata attraverso attività ad hoc, nate dalla consapevolezza della necessità di intervenire e sulla spinta degli indirizzi normativi, in particolare, che la spesa della Provincia di Potenza - svolta nel triennio 2011-2013 ha presupposto la formulazione e approvazione da parte della Giunta Provinciale di quattro delibere denominate come segue:

- Codice etico per un uso consapevole delle attrezzature e delle risorse energetiche;
- Azioni di sistema per il contenimento e la razionalizzazione della spesa;
- Indirizzi operativi per il contenimento della spesa di riscaldamento per la stagione termica 2012/2013;
- Nuovo "Macromodello Organizzativo" – Azioni conseguenti al D.L. 6.7.2012, n. 95 convertito con modificazione dalla Legge n. 135 del 2012.

L'esperienza della Provincia di Potenza intitolata: "Provincia di Potenza-Revisione della spesa pubblica" è stata pubblicata dal Formez-PA e può essere visualizzata al seguente link:

<http://www.innovatoripa.it/osservatorio-spending-review/domanda/1%E2%80%99approfondimento-spendere-meglio-%C3%A8-possibile-le-esperienze-d-6>.

Nel contempo nel corso del 2014 sono state effettuate ulteriori riduzioni di spesa con il mancato rinnovo degli organi di staff ex art.90 del TUEL, l'accorpamento delle funzioni di direzione generale, precedentemente assegnate ad un Direttore esterno, a quelle del Segretario Generale, la ulteriore riduzione dei Dirigenti che attualmente sono rimasti in 7 unità, economie sugli acquisti tramite mercato elettronico ecc.

RILEVATO:

- che, nel contempo, lo stato di attuazione della legge n.56/14 ad oggi, non ha trovato compimento poiché risulta soltanto approvata la legge 183/2014 di delega al governo per la riforma dei servizi per il lavoro ed in particolare per "l'istituzione di un' Agenzia nazionale per l'occupazione al cui funzionamento si provvederà con le risorse umane, finanziarie e strumentali già disponibili";
- che pertanto attraverso i provvedimenti attuativi della suddetta delega da approvarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della stessa, verrà definito il trasferimento di funzioni, beni, risorse e personale oggi ancora necessariamente gestiti dalle province attraverso i servizi per il lavoro (centri per l'impiego);
- che ad oggi la Regione Basilicata non ha provveduto a dare attuazione alla legge 56/14 provvedendo a stabilire la concreta attribuzione delle funzioni non più di competenza provinciale ed oggetto di riordino ai sensi del comma 89 della stessa legge;
- che l'impatto della legge di stabilità, alla luce dello stato del processo di attuazione della riforma, sulla situazione economica-finanziaria della Provincia sarà devastante, in quanto a livello governativo si è provveduto ad una drastica riduzione dei trasferimenti sia con il meccanismo della contribuzione diretta del D.L. 66/2014 che con la legge di stabilità;
- che di fatto l'attuazione della legge n.56/14 è rimasta sostanzialmente ai blocchi di partenza, risultando le Province obbligate, paradossalmente, a continuare a svolgere per intero le funzioni virtualmente non più di loro competenza in assenza delle relative necessarie risorse che sono state drasticamente ridotte anche in relazione alle funzioni da trasferire.

La legge n.56 del 7.4.2014 ha inoltre modificato l'assetto degli organi istituzionale delle Province. Tali enti, diventando enti di secondo livello, hanno acquistato un modello istituzionale che presuppone una gestione diversa delle funzioni, sicuramente molto più leggera rispetto alla precedente. Gli Organi della Provincia sono diventati oggi: il Presidente, il Consiglio Provinciale e l'Assemblea dei Sindaci.

Il Consiglio ha compiti di indirizzo e l'Assemblea è solo consultiva. Sono stati soppressi il Presidente del Consiglio e la Giunta. Il Presidente non può delegare, nel senso giuridico del termine (ovvero con

potere di firma ed a rilevanza esterna) funzioni ad alcuno in quanto è vietato esplicitamente dalla normativa assegnare deleghe gestionali. I consiglieri delegati infatti, nel nuovo assetto ordinamentale, possono solo eventualmente relazionare e formulare proposte al Presidente. Il Presidente dunque, come è stato disposto, è tenuto a sovrintendere a tutta l'attività amministrativa dell'Ente ed a convocare e presiedere anche il Consiglio e l'Assemblea provinciale nonché a dirigerne i lavori. Tenuto conto che il Presidente è anche Sindaco, di norma, e quindi deve dividere la propria presenza tra Comune e Provincia, risulta evidente come l'assetto istituzionale che è già oggi venuto a crearsi a seguito della legge n.56/14 sia correlato al nuovo assetto delle funzioni che doveva già essere attuato dalle province dal 1 gennaio 2015 che deve contemplare le sole funzioni fondamentali. Non pare infatti realizzabile che una sola persona, già gravato delle problematiche e delle responsabilità di Sindaco, possa, senza collaboratori operativi, provvedere a sovrintendere a tutte le funzioni che fino a oggi hanno fatto capo alle Province occupandosi anche del Consiglio e dell'Assemblea. Mantenere ad oltranza tale situazione dunque può costituire un serio problema per la governabilità stessa dell'Ente. Si può intravedere una insostenibilità del sistema istituzionale così come disegnato dal legislatore nel suo complesso;

- che, ai sensi della legge di stabilità 190/2015, dal 1 gennaio 2015 le province non possono: ricorrere a mutui per spese non rientranti nelle funzioni fondamentali (viabilità, ed. scolastica, ambiente), effettuare spese per relazioni pubbliche, convegni, di rappresentanza, mostre e pubblicità, procedere ad assunzioni a tempo indeterminato, ivi incluse le procedure di mobilità, acquisire personale in comando o prorogare i comandi in corso, attivare o prorogare rapporti di lavoro di natura fiduciaria (staff e dirigenti a contratto), istaurare contratti di lavoro flessibile (a tempo determinato, collaborazioni coordinate e continuative, di somministrazione, di formazione lavoro, di lavoro accessorio), non possono attribuire incarichi di studio e consulenza, ovvero chiedere pareri legali/tecnici ad esterni, (sono fatti salvi gli incarichi di patrocinio legale che come chiarito dalla Corte dei Conti rientrano nei contratti d'opera professionale) ed affidare ad esterni studi o consulenze.

Tali vincoli comportano un irrigidimento grave della gestione amministrativa che non consente in alcun modo la prosecuzione delle attività ancora in corso della Provincia. Risulta evidente che il mancato trasferimento delle funzioni che doveva avvenire dal 1 gennaio 2015 ai sensi della legge 56/14 comporta il collasso non delle sole funzioni da trasferire che non appartengono più di norma alla Provincia, ma dell'Ente nel suo complesso in quanto comunque permangono a questo, di fatto, tutte le funzioni ante legge 56/14 senza gli strumenti operativi che hanno consentito sino ad ieri le attività amministrative;

- che di conseguenza si manifesta l'oggettiva impossibilità di mantenere i livelli minimi dei servizi con la prospettiva certa di azzerare completamente le risorse destinate all'erogazione degli stessi, connessi alle funzioni svolte dagli enti di area vasta e di non avere risorse sufficienti al pagamento dei dipendenti

impiegati nello svolgimento delle relative precedenti identiche mansioni;

- che i dati finanziari proiettati dimostrano come dal 2015 si finanzieranno in disavanzo sia le funzioni proprie fondamentali sia le funzioni da trasferire;

- che appare evidente e imprescindibile che, a decorrere dal 1° gennaio 2015, la Regione Basilicata (ed eventualmente il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nella successiva attuazione della delega di cui alla legge 183/2014) dovrà farsi carico di stanziare, assegnare e trasferire in tempi assolutamente rapidi congrue risorse finanziarie atte a consentire alla Provincia di continuare a svolgere le funzioni che, per legge statale non competerebbero al suddetto Ente, ma che in assenza dell'emanazione delle normative regolanti il nuovo assetto, quest'ultima è costretta a mantenere.

Questa Amministrazione, dunque, è stata eletta sulla base dei presupposti stabiliti dalla legge 56/14, quale Ente di secondo livello, al fine di rendere attuale ed efficace il nuovo Ente di Area Vasta, come delineato dalla legge, nelle sue funzioni fondamentali ed in quelle ulteriori di propria competenza, in particolare, quale Ente di supporto ai Comuni, con la implementazione della centrale unica di committenza per gli appalti e gli acquisti di bene e servizi, nonché per l'espletamento delle procedure concorsuali per l'acquisizione delle risorse umane su richiesta degli enti locali.

Il programma di questa Amministrazione prevedeva dunque di gestire un breve periodo transitorio di passaggio di compiti e funzioni per delineare un Ente di Area Vasta al servizio del proprio territorio che oltre alla ottimale gestione delle proprie funzioni fondamentali di cui all'art.1 comma 85 della legge 56/14 esercitasse anche le funzioni di assistenza ai comuni dell'area nelle ulteriori funzioni di cui al comma 88 della norma di cui innanzi.

La Provincia infatti ha tutte le professionalità e le esperienze necessarie per svolgere a servizio e d'intesa con i Comuni le funzioni di predisposizione gare e appalti nonché procedure selettive e concorsuali.

Essendo di fatto inattuabile il percorso applicativo della legge 56/14 per effetto degli ulteriori prelievi forzosi imposti dalla Legge di Stabilità 2015 a tutte le Province, comprese quelle in riequilibrio finanziario come la nostra, si è aperta una fase difficile per la gestione dei servizi di competenza di questa Amministrazione nell'attesa del trasferimento delle funzioni e del personale che non appare ancora determinata.

Risulta quindi, ad ogni necessario effetto, come stabilito anche nel consiglio provinciale del 16.02.15 con delibera n.3 che:

- per le funzioni non fondamentali della Provincia, per le quali l'Ente non ha più le risorse necessarie neanche per la ordinaria gestione, questa Amministrazione faccia fronte alle sole attività minime indispensabili ad evitare l'interruzione del servizio pubblico, entro i margini della disponibilità economica;

- che per tali funzioni verrà assicurata un'attività minimale escludendo ogni forma di lavoro straordinario al personale dipendente e programmazione di nuove attività;

- con cadenza bimestrale l'Amministrazione provvederà a trasmettere analitiche certificazioni delle spese sostenute relativamente alle funzioni non fondamentali, non più di propria competenza, gestite dalla Provincia, nelle more della reale applicazione della citata legge di riordino, in esse comprese quelle relative al personale impiegato a tale scopo, al fine della loro conseguente copertura finanziaria ed economica da parte dell'Ente Statale in capo al quale le suddette funzioni sono poste dalla legge n.56/2014.

E' stata intanto avviata la pratica per il prepensionamento del personale avente i requisiti pre-Fornero ai sensi della legge n. 125/2013 e della circolare del Ministro della Semplificazione della Pubblica Amministrazione n. 4/2014 e si sta predisponendo il conteggio per la riduzione dell'ulteriore personale da porre in mobilità ai sensi delle disposizioni della circolare del Ministro della Semplificazione della Pubblica Amministrazione n.1/2015.

Parametri obiettivi per l'accertamento della condizione di ente strutturalmente deficitario ai sensi dell'art. 242 dei TUEL): indicare il numero dei parametri obiettivi di deficitarietà risultati positivi all'inizio del mandato:

3

1. Bilancio di previsione approvato alla data di insediamento

SI

In caso affermativo indicare la data di approvazione:

- Deliberazione Consiglio Provinciale n.19 del 31/03/2014.

2. POLITICA TRIBUTARIA LOCALE

2.1. RCA Imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile: aliquota 16%

2.2. IPA Imposta provinciale di trascrizione, iscrizione ed annotazione dei veicoli richiesti al PRA.

2.3. Tributo Provinciale per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione e igiene dell'ambiente: aliquota 5%

3. Sintesi dei dati finanziari del bilancio dell'Ente

ENTRATE (in euro)	Ultimo rendiconto approvato 2013	Bilancio 2014
TITOLI I – ENTRATE TRIBUTARIE	32.201.734,30	33.877.436,49
TITOLO II – ENTRATE DA TRASFERIMENTI CORRENTI	60.932.282,73	58.150.763,60
TITOLO III – ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	10.551.528,71	8.991.043,56
TITOLO IV – ENTRATE DA ALIENAZIONI E TRSFERIMENTI DI CAPITALE	706.954,21	6.513.000,00
TITOLO V – ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONI DI PRESTITI	105.801.251,80	101.300.000,00
TOTALE	210.193.751,75	208.832.243,65

SPESE (in euro)	Ultimo rendiconto approvato 2013	Bilancio 2014
TITOLI I – SPESE CORRENTI	98.421.422,01	94.578.965,99
TITOLO II – SPESE IN CONTO CAPITALE	26.569.706,08	237.872.280,35
TITOLO III – RIMBORSO DI PRESTITI	103.207.844,15	119.512.923,36
TOTALE	228.198.972,24	451.964.169,7

PARTITE DI GIRO (in euro)	Ultimo rendiconto approvato 2013	Bilancio 2014
TITOLO VI – ENTRATE DA SERVIZI PER CONTO DI TERZI	9.957.914,08	17.200.000,00
TITOLO IV – SPESE PER SERVIZI PER CONTO DI TERZI	9.957.914,08	17.200.000,00

3.1 Equilibrio parte corrente del Bilancio consuntivo relativo agli anni del mandato

EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE		
	Ultimo rendiconto approvato 2013	Bilancio 2014
TOTALE TITOLI (I+II+III) DELLE ENTRATE	103.685.545,74	101.019.243,65
RIMBORSO PRESTITI PARTE DEL TITOLO III	6.719.238,05	19.512.923,36
SALDO DI PARTE CORRENTE	98.966.307,69	81.506.320,29

EQUILIBRIO DI PARTE CAPITALE		
	Ultimo rendiconto approvato 2013	Bilancio 2014
TOTALE TITOLI - IV	706.954,21	6.513.000,00
TITOLO V**	9.312.645,70	1.300.000,00
SPESE TITOLI (IV+V)	10.019.599,91	7.813.000
SPESE TITOLO II	26.569.706,08	237.872.280,35
DIFFERENZA DI PARTE CAPITALE	16.550.106,17	245.685.280,35
ENTRATE CORRENTI DESTINATE AD INVESTIMENTI	50.302,01	30.000,00
UTILIZZO AVANZO DI AMMINISTRAZIONE APPLICATO ALLA SPESA IN CONTO CAPITALE	26.519.404,07	243.331.926,05
SALDO DI PARTE CAPITALE	9.018.995,89	2.323.354,30

** Esclusa categoria I "Anticipazione di cassa"

3.2 Gestione di competenza. Quadro riassuntivo

Rendiconto dell'esercizio 2013 ultimo esercizio chiuso

RISCOSSIONI	(+)	163.393.690,47
PAGAMENTI	(-)	178.000.208,15
DIFFERENZA	(-)	- 14.606.517,68
RESIDUI ATTIVI	(+)	56.757.975,36
RESIDUI PASSIVI	(-)	60.156.678,17
DIFFERENZA	(-)	- 3.398.702,81
	AVANZO (+) o Disavanzo (-)	- 18.005.220,49

Risultato di amministrazione di cui :	2013
Vincolato	- 298.175.335,12
Per spese in conto capitale	246.530.260,03
Per fondo ammortamento	0,00
Non vincolato	33.639.854,60
Totale	-18.005.220,49

3.3 Risultati della gestione: fondo di cassa e risultato di amministrazione

Descrizione	2013
Fondo cassa al 31 dicembre	243.318,34
Totale residui attivi finali	326.116.172,25
Totale residui passivi finali	84.393.724,37
Risultato di amministrazione	241.722.447,88
Utilizzo anticipazione di cassa	SI

Il fondo di cassa a inizio mandato ammonta a € 243.318,34

FONDO VINCOLATI	€	4.031.861,25
FONDI NON VINCOLATI	€	0,00
TOTALE	€	- 3.788.542,91

3.4 Utilizzo avanzo di avanzo di amministrazione:

Descrizione	2013
REINVESTIMENTO QUOTE ACCANTONATE PER AMMORTAMENTO	0,00
FINANZIAMENTO DEBITI FUORI BILANCIO	0,00
SALVAGUARDIA EQUILIBRI DI BILANCIO	0,00
SPESE CORRENTI NON RIPETITIVE	0,00
SPESE CORRENTI IN SEDE DI ASSESTAMENTO	0,00
SPESE DI INVESTIMENTO	0,00
ESTINZIONE ANTICIPATA DI PRESTITI	0,00
TOTALE	0,00

4 Gestione dei residui. Totale residui di inizio mandato (certificato consuntivo – quadro 11)

Residui Attivi Primo anno del mandato	Iniziali	Riscossioni	Maggiori	Minori	Riaccertati	Da Riportare	Residui provenienti dalla gestione di competenza	Totale residui di fine gestione
	a	b	c	d	e=(a+c-d)	f=(e-b)	g	h=(f+g)
Titolo 1 Tributarie	7.578051,81	6.954.529,97	0	623.521,84	6.954.529,97	0,00	10.696.476,66	10.696.476,66
Titolo 2 Contributi e trasferimenti	62.242.385,00	32.426.184,73	0	110.254,36	62.132.150,64	29.705.945,91	37.077.061,17	66.783.007,08
Titolo 3 Extratributarie	2.285.108,22	1.289.450,05	0	18.197,86	2.266.910,36	977.460,31	8.281.046,10	9.258.506,41
Parziale titoli 1+2+3	72.105.545,03	40.670.164,75	0	751.974,06	71.353.570,97	30.683.406,22	56.054.583,93	86.737.990,15
Titolo 4 in conto capitale	237.160.050,76	19.405.004,32	0	0,00	237.160.050,76	217.755.046,44	610.252,48	218.365.298,92
Titolo 5 Accensione di prestiti	34.536.125,69	5.629.568,85	0	9.030.772,05	25.505.353,64	19.875.784,79	0,00	19.875.784,79
Titolo 6 Servizi per conto di terzi	1084.845,38	40.885,94	0	0,00	1.084.845,38	1.043.959,44	93.138,95	1.137.098,39
Totale Titoli 1+2+3+4+5+6	344.886.566,86	65.745.623,86	0	9.782.746,11	335.103.820,75	269.358.196,89	56.757.975,36	326.116.172,25

Residui Passivi Primo anno del mandato	Iniziali	Pagati	Maggiori	Minori	Riaccertati	Da Riportare	Residui provenienti dalla gestione di competenza	Totale residui di fine gestione
	a	b	c	d	e=(a+c-d)	f=(e-b)	g	h=(f+g)
Titolo 1 Spese correnti	51.427.623,59	31.373.716,60	0	827.981,68	50.599.641,91	19.225.925,31	36.831.742,61	56.057.667,92
Titolo 2 Spese in conto capitale	10.547.611,74	10.547.611,74	0	0,00	10.547.611,74	0,00	8.932.512,62	8.932.512,62
Titolo 3 Spese per rimborso di prestiti	8.039.513,83	7.757.812,04	0	0,00	8.039.513,83	281.701,79	13.413.419,53	13.695.121,32
Titolo 4 Spese per servizi per conto di terzi	6.432.703,24	1.703.284,14	0	0,00	6.432.703,24	4.729.419,10	979.003,41	5.708.422,51
Totale Titoli 1+2+3+4	76.447.452,40	51.382.424,52	0	827.981,68	75.619.470,72	24.237.046,20	60.156.678,17	84.393.724,37

4.1 Analisi dei residui distinti per anno di provenienza.

Residui attivi al 31.12.2013	2009 e precedenti	2010	2011	2012	Totale residui da ultimo rendiconto approvato
Titolo I					
Entrate Tributarie	0,00	0,00	0,00	0,00	10.696.476,66
Titolo II					
Trasferimenti da stato, regione ed altri enti pubblici	12.521.480,29	3.344.994,97	5.432.681,79	8.406.788,86	66.783.007,08
Titolo III					
Entrate extratributarie	703.631,90	99.674,75	74.600,55	99.553,11	9.258.506,41
Totale	13.225.112,19	3.444.669,72	5.507.282,34	8.506.341,97	86.737.990,15
Conto Capitale					
Titolo IV					
Entrate da alienazioni e trasferimenti di capitale	101.035.152,80	25.785.947,94	15.678.593,89	75.255.351,81	218.365.298,92
Titolo V					
Entrate derivanti da accensione di prestiti	10.210.376,99	704.515,26	5.156.937,70	3.803.954,84	19.875.784,79
Totale	111.245.529,79	26.490.463,20	20.835.531,59	79.059.306,65	238.241.083,71
Titolo VI					
Entrate da servizi per conto di terzi	925.797,79	32.585,94	44.384,61	41.191,10	1.137.098,39
Totale Generale	125.396.439,77	29.967.718,86	26.387.198,54	87.606.839,72	326.116.172,25

Residui passivi al 31.12.2013	2009 e precedenti	2010	2011	2012	Totale residui da ultimo rendiconto approvato
Titolo I					
Spese correnti	7.215.796,33	3.673.121,07	1.431.337,52	6.905.670,39	56.057.667,92
Titolo II					
Spese in conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	8.932.512,62
Titolo III					
Rimborso di prestiti	0,00	0,00	0,00	281.701,79	13.695.121,32
Titolo IV					
Spese per servizi per conto di terzi	1.571.437,83	215.603,09	2.092.188,04	850.190,14	5.708.422,51

5. Patto di Stabilità interno

Indicare la posizione dell'ente l'ente rispetto agli adempimenti del patto di stabilità interno; indicare "S" se è soggetto al patto; "NS" se non è soggetto; indicare "E" se è stato escluso dal patto per disposizioni di legge: "S"

5.1. Indicare se nell'anno precedente all'insediamento l'ente è risultato inadempiente al patto di stabilità interno: "NO"

5.2. Se l'ente non ha rispettato il patto di stabilità interno indicare le sanzioni a cui è soggetto:

- l'Ente ha rispettato il patto di stabilità interno

6. Indebitamento:

6.1. Indebitamento dell'ente: indicare le entrate derivanti da accensioni di prestiti al 31 dicembre 2013

(Tit. V ctg. 2-4):

€ 9.312.645,70

(Questionario Corte dei Conti-bilancio di previsione)

	2013
Residuo debito finale	69.081.100,73
Popolazione residente	377.258
Rapporto tra residuo debito e popolazione residente	183,11

6.2 Rispetto del limite di indebitamento. Indicare la percentuale di indebitamento sulle entrate correnti di ciascun anno, ai sensi dell'art. 204 del TUEL nell'esercizio precedente, nell'esercizio in corso e nei tre anni successivi (previsione):

	2012	2013	2014	2015	2016
Incidenza percentuale attuale degli interessi passivi sulle entrate correnti (art.204 TUEL)	3,35 %	3,74 %	2,94 %	2,78 %	2,65 %

6.3 Anticipazione di tesoreria (art. 222 Tuel)

IMPORTO MASSIMO CONCEDIBILE: € 43.344.676,08

IMPORTO CONCESSO € 13.413.419,53

6.4 Accesso al fondo straordinario di liquidità della Cassa Depositi e Prestiti spa (art. 1, D.L. n. 35/2013, conv. in L. n. 64/2013)

IMPORTO CONCESSO: € 9.312.645,70

RIMBORSO IN ANNI: 30

6.5 Utilizzo strumenti di finanza derivata: Indicare se l'ente ha in corso contratti relativi a strumenti derivati. Indicare il valore complessivo di estinzione dei derivati in essere indicato dall'istituto di credito contraente, valutato alla data dell'ultimo consuntivo approvato. L'ente non ha mai stipulato contratti relativi a strumenti derivati.

7. Conto del patrimonio in sintesi. Indicare i dati relativi al primo anno di mandato, ai sensi dell'art. 230 dei TUEL.

Anno 2013

Attivo	Importo	Passivo	Importo
Immobilizzazioni immateriali	0,00	Patrimonio netto	162.737.336,99
Immobilizzazioni materiali	358.988.052,95		
Immobilizzazioni finanziarie	75.372,70		
Rimanenze	0,00		
Crediti	326.116.172,25	Fondi per rischi ed oneri	40.771,86
Attività finanziarie non immobilizzate	0,00	Conferimenti	359.967.245,60
Disponibilità liquide	0,00	Debiti	162.502.806,00
Ratei e risconti attivi	68.562,55	Ratei e risconti passivi	0,00
Totale	685.248.160,45	Totale	685.248.160,45

* Ripetere la tabella. Il primo anno è l'ultimo rendiconto approvato alla data delle elezioni e l'ultimo anno è riferito all'ultimo rendiconto approvato.

7.1 Conto economico in sintesi

(quadro 8 quinquies del certificato al conto consuntivo)

VOCI DEL CONTO ECONOMICO		Importo
A) Proventi della gestione		116.361.314,02
B) Costi della gestione di cui:		100.609.885,97
quote di ammortamento d'esercizio		6.331.184,63
C) Proventi e oneri da aziende speciali e partecipate:		0,00
Utili		0,00
interessi su capitale di dotazione		0,00
trasferimenti ad aziende speciali e partecipate (7)		0,00
D.20) Proventi finanziari		3.362,26
D.21) Oneri finanziari		3.875.091,04
E) Proventi ed Oneri straordinari Proventi		856.935,89
	Insussistenze del passivo	827.981,68
	Sopravvenienze attive	0,00
	Plusvalenze patrimoniali	28.954,21
Oneri		11.917.948,12
	Insussistenze dell'attivo	1.273.942,16
	Minusvalenze patrimoniali	0,00
	Accantonamento per svalutazione crediti	
	Oneri straordinari	10.644.005,96
	RISULTATO ECONOMICO DI ESERCIZIO	818.687,04

7.2 Riconoscimento debiti fuori bilancio

Indicare i debiti fuori bilancio già riconosciuti alla data di inizio del mandato amministrativo i cui oneri gravano sul bilancio di previsione e su bilanci successivi:

Provvedimento di riconoscimento e oggetto	Importo	Finanziamento	
		2013	2014
Delibera di Consiglio Provinciale n.31 del 26/06/2013 Sentenze esecutive	18.291,55	18.291,55	0,00
Delibera di Consiglio Provinciale n.52 del 6/11/2013 Avversità atmosferiche	664.759,26	498.902,11	165.857,15

La Provincia di Potenza ha deliberato di aderire alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'art.243 bis del TUEL, approvata dalla Corte dei Conti, Sezione regionale di controllo per la Basilicata di Potenza, con deliberazione n.5/2014/PRSP.

Potenza,

II PRESIDENTE

Dott. Nicola Valluzzi

